



GIOVANNINO GUARESCHI RICORDATO AD ALASSIO DAL PRESIDENTE DEL CENTRO PANNUNZIO, PROF. QUAGLIENI



Giovannino Guareschi, classe 1908. A un secolo dalla nascita, trascorsi quarant'anni dalla morte, il Centro Pannunzio, in collaborazione con l'Assessorato al Turismo del Comune di Alassio, rievoca la figura del celebre scrittore e giornalista italiano.

Sabato 9 agosto, presso la Biblioteca "Deaglio", il Prof. Pier Franco Quaglieni, Presidente del Centro Pannunzio, ha reso lucida e vibrante testimonianza circa l'impegno e l'opera di Guareschi. E vivido l'affresco nel quale campeggia l'Italia con la sua storia, i trascorsi sabaudi e risorgimentali; la sua lotta di classe con l'aspra dialettica tra gli ideologismi del comunismo di matrice staliniana e del nazional Socialismo; la politica sociale della Chiesa, con la sua morale evangelica e i suoi valori mil-

lenari. Ma l'ordito è quello d'una visione della vita che rifugge ideologismi e massificazioni; retoriche e servitù; violenze e prevaricazioni, che pure animarono il "secolo breve". Giornalista e polemista brillante, con la rivista *Candido*, Guareschi propose pagine indimenticabili per le quali, ancora una volta, con Quintiliano, possiamo dire: *Satura tota nostra est*. E fu satira autentica, la sua, pugnace, per nulla asservita al potere e pronta a pagare il prezzo della propria verità. Analogamente, nelle pagine di *Mondo piccolo*, seppe dar voce alla gente della Bassa, espressi da Don Camillo e Peppone. Sottesa a quelle storie minime la grandezza di valori elementari, intrisi di buon senso e umana simpatia, l'Italia formatasi sul <Cuore < di Edmondo De Amicis. Era, quella, l'Italia ferita e devastata dalla sconfitta nel secondo conflitto mondiale, dalla perdita della Monarchia che l'Italia aveva saputo rendere una e grande, avvelenata dagli odi, dal <sangue dei vinti<, dai rancori; l'Italia contadina e solidale, radicata sul solido ceppo del Cristianesimo; l'Italia che guardava con timore ai nuovi furori rivoluzionari, a quelle bandiere rosse sventolate sulle piazze che si facevano promessa d'una nuova primavera, ma di fatto volevano asservire il Paese a Mosca. Ecco apparire su tale proscenio Peppone e don Camillo, dipinti da Guareschi con magistrale colorismo, espressione di un confronto franco tra idee opposte, tuttavia apparentate da valori condivisi di solidarietà e simpatia. Questo il quadro delineato da Pier Franco Quaglieni. Rievocazione scevra d'intonazioni nostalgiche, ma puntualmente condotta col piglio dello storico, come solo lo storico di razza potrebbe. E dalle sue parole emerge la complessa figura di un intellettuale d'impegno, intransigente, svincolato dai lacci di qualunque regime. Spirito libero, per certi aspetti anarcoide, pure profondamente umano, lui, Giovannino Guareschi, che volle con sé, quale estremo viatico, la bandiera con lo scudo sabauo e le prime scarpine dei figli; lui che sempre vestì i panni così poco curiali della satira e della storia minima di gente semplice, di paese. A lui, oggi, l'omaggio dell'Italia delle Istituzioni, silente per quarant'anni, quella stessa Italia cresciuta anche grazie alle sue personali battaglie. A lui,

"uomo di difficili costumi", quale parziale riscatto di tanto amaro ostracismo, le parole del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, a riconoscimento dell'opera e dell'impegno profusi in nome della libertà. P.V.



Una bella bandierina !

TRICOLORE

Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052
Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it
www.tricolore-italia.com